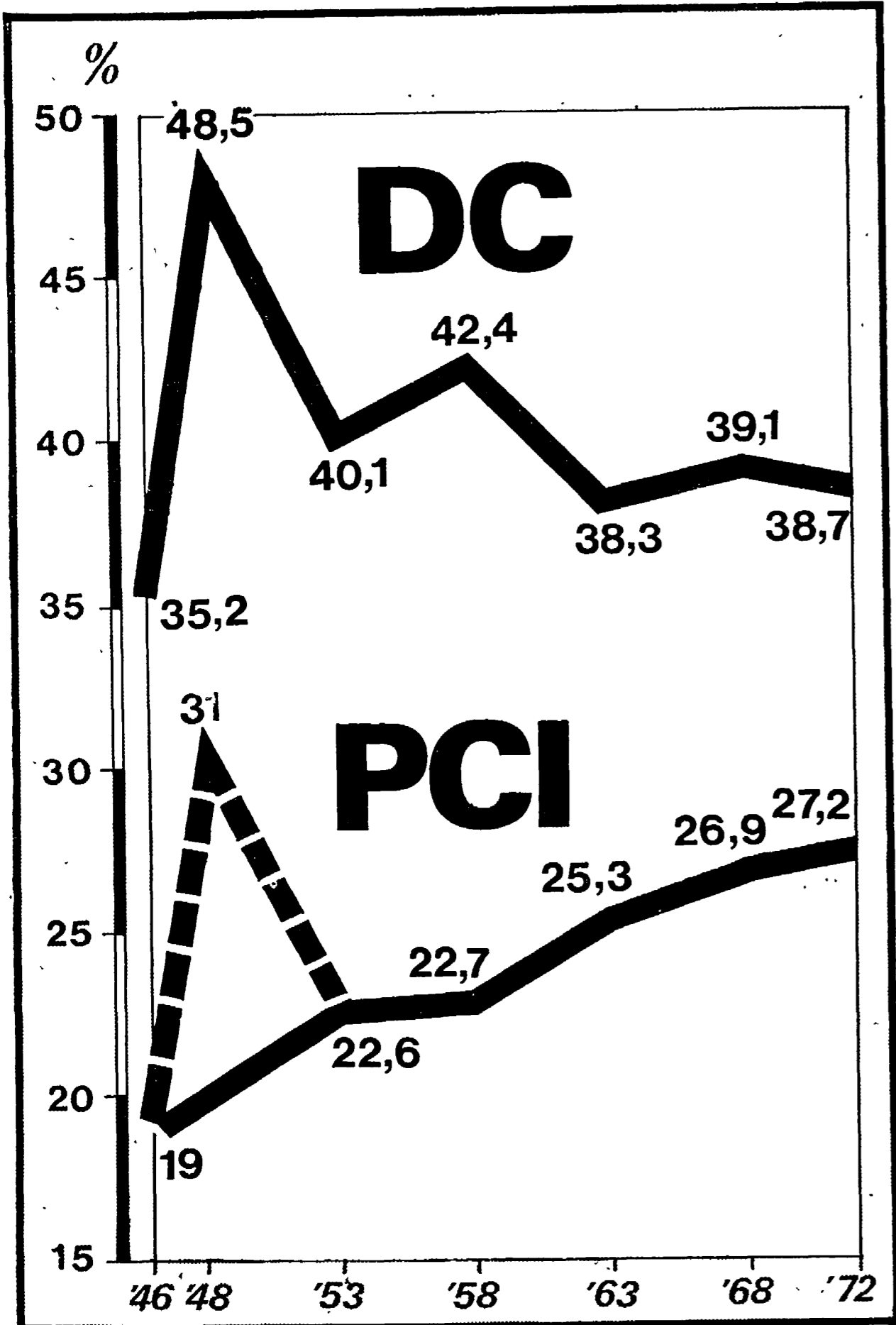


7 MAGGIO 1972

9 MILIONI DI VOTI COMUNISTI



Queste sono le cifre, espresse in percentuale, della costante crescita di fiducia nel PCI dalla prima elezione post-bellica (il 1946, per la Costituente) ad oggi e della parallela decadenza democristiana. La linea tratteggiata si riferisce all'esito delle elezioni del 1948, quando il PCI si presentò nel Fronte Democratico Popolare insieme ai socialisti.

NE SONO STATE tentate di tutte, in questi giorni, nello sforzo di nascondere il dato più chiaro ed evidente che esce dalle urne: e cioè il fatto che l'elettorato italiano ha dato un duro colpo ai progetti centristi della Democrazia cristiana. La realtà è però molto testarda. La manipolazione dei dati da parte della TV e le interpretazioni faziose dei giornali di destra non bastano da sole a mutare alcuni dati di fondo; soprattutto quando l'elemento principale che risulta dalla consultazione elettorale di domenica scorsa è quello dell'afflusso sulle liste del PCI di oltre nove milioni di voti — con un aumento in senso assoluto di più di mezzo milione rispetto al '68, e con un netto progresso in percentuale —, in un quadro generale che vede la sinistra abbracciare il 40 per cento dell'elettorato. E occorre non dimenticare che ciò è stato possibile dopo che per circa tre anni si è sviluppata su tutti i terreni una furibonda controffensiva di destra, dalle bombe di Milano all'attivazione dello squadristico fascista, dal rifiuto di ogni soluzione democratica (per la Presidenza della Repubblica, per il referendum sul divorzio, per i temi delle riforme) al più duro attacco antiperaio. Facendo leva su di un governo minoritario, fabbricato ad hoc,

la DC ha mobilitato tutti i mezzi del potere a proprio beneficio e contro i comunisti.

La «centralità» democristiana è diventata ben presto, al di là di tante sfumature e differenziazioni, una linea che tendeva a sollecitare nostalgie e disegni di ritorno indietro, alle esperienze centriste degli anni cinquanta. Ma tutto questo non è passato. E non è passato prima di tutto per gli oltre nove milioni di voti raccolti dal PCI. Tutti i partiti del centro sono andati indietro, escluso il PRI, che però ha avuto un risultato nettamente inferiore alle ambizioni di La Malfa. Complessivamente, DC, PLI, PSDI e PRI sono passati dal 52,8 per cento del '63 e dal 53,7 per cento del '68 al 50,7 per cento. La propaganda svolta dal senatore Fanfani nel corso della sua intensa tournée elettorale in favore delle soluzioni centriste e dei partiti che erano pronti a sostenerle, non si può davvero dire che abbia avuto l'esito sperato. La DC, soprattutto in alcune zone, è riuscita a tenere soltanto perché si è «mangiata» parte dell'elettorato dei partiti minori alleati o aspiranti a ridiventarlo: Malagodi, Saragat, Ferri hanno pagato un forte prezzo per il loro fiancheggiamento subalterno dello «Scudo crociato». E anche i repubblicani hanno ottenuto un

risultato che è restato assai al disotto delle loro speranze. Nella prova del 7 maggio il centrismo è stato battuto.

La percentuale raccolta dalle liste MSI-PDIUM è in prevalenza il frutto di una redistribuzione di voti all'interno dell'area di destra. Essa è senza dubbio inferiore alle ambizioni dei circoli reazionari che avevano foraggiato, con la connivenza di una parte della DC e di alcuni settori dell'apparato statale, l'avventura neo-fascista, anche se sottolinea quell'esigenza di vigilanza e unità antifascista che i comunisti hanno sollevato con tanta energia nel nostro Paese.

Dal voto del 7 maggio discendono molte conferme e insegnamenti. Innanzitutto, appare lampante il fallimento del tentativo di colpire la forza del PCI, anche attraverso l'ingresso in campo delle «liste di disturbo» che tanto sono state a cuore, nel corso della campagna elettorale, ai Piccoli e agli Andreotti. Questa grande forza comunista, insieme allo schieramento di tutta la sinistra, è oggi la maggiore garanzia di progresso, contro ogni avventura reazionaria. I grandi problemi del Paese non potranno essere seriamente affrontati ed avviati a soluzione senza un confronto con questa forza, che raccoglie intorno a sé tanta parte delle forze lavoratrici.

2 ITALIANI SU 5 VOTANO A SINISTRA

L'andamento elettorale negli ultimi 25 anni mostra un costante progresso della sinistra. Comunisti, socialisti e formazioni minori di sinistra hanno totalizzato le seguenti percentuali nelle elezioni politiche (manca il 1968 perchè in tale anno si ebbe un momentaneo mescolamento di voti socialisti e socialdemocratici):

Anno	1948	1953	1958	1963	1972
Percentuale	31,0 %	35,8 %	37,0 %	39,1 %	40,0 %

Un potente schieramento popolare, di cui è forza essenziale il PCI, a difesa della democrazia e a garanzia di progresso.

SCONFITTA LA «CENTRALITÀ» DC

La DC si era presentata all'insegna della «centralità», cioè con la richiesta di una maggioranza centrista interscambiabile con quella di centro-sinistra. Questa richiesta è stata respinta dagli elettori che hanno fatto arretrare la DC e hanno duramente colpito liberali e socialdemocratici. Ecco l'andamento dell'area centrista nell'ultimo decennio:

	1963	1972
DC	38,3 %	38,7 %
PLI	7,0 %	3,9 %
PSDI	6,1 %	5,1 %
PRI	1,4 %	2,9 %
TOTALE	52,8 %	50,6 %

Il centrismo è numericamente inconsistente e politicamente liquidato.

CAMERA							REGIONALI			SENATO						
1972 (*)		1968 (*)		1970-71			1972 (*)		1968 (*)							
LISTE	VOTI	%	Seggi	VOTI	%	Seggi	LISTE	VOTI	%	LISTE	VOTI	%	Seggi			
PCI	9.057.049	27,2	179	8.557.404	26,9	177	PCI	8.352.463	26,5	PCI-PSIUP	8.539.515	28,4	94	8.583.285	30	101
PSIUP	648.368	1,9	—	1.414.544	4,4	23	PSIUP	1.010.037	3,2	PSI	3.224.778	10,7	33	—	—	—
MPL	119.772	0,4	—	—	—	—	MPL	—	—	PSI-PSDI	—	—	—	4.355.506	15,3	46
Manifesto	223.789	0,7	—	—	—	—	Manifesto	—	—	PSDI	1.612.880	5,4	11	—	—	—
PSI	3.209.503	9,6	61	4.605.832	—	—	PSI	3.285.076	10,4	PRI	917.392	3,1	5	621.913	2,2	2
PSI-PSDI	—	—	—	—	—	—	PSDI	2.162.507	6,9	DC	11.457.746	38,2	135	10.933.781	38,3	134
PSDI	1.716.197	5,1	29	—	—	—	PRI	943.229	3	PLI	1.314.907	4,4	8	1.936.943	6,8	16
PRI	953.681	2,9	14	626.567	2	9	DC	11.799.814	37,5	MSI-PDIUM	2.761.603	9,2	26	1.897.389	6,6	13
DC	12.910.104	38,7	266	12.407.172	39,1	265	PLI	1.536.271	4,9	Altri	194.506	0,6	2	177.026	0,6	2
PLI	1.266.613	3,9	21	1.851.060	5,8	31	MSI-PDIUM	2.140.367	6,8	TOTALI	30.023.327	—	314	28.540.824	—	314
MSI-PDIUM	2.892.316	8,7	56	1.848.038	5,8	30	Altri	247.316	0,8							
Altri	288.717	0,9	3	426.698	1,3	3	TOTALI	31.477.080	—							
TOTALI	33.316.109	—	829	31.737.315	—	—										

(*) Escluso Valle d'Aosta